

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 21 febbraio 2019



## FISCO PROFESSIONISTI

Italia Oggi	21/02/19	P. 1	FORFETARI, LA SOGLIA SI BASA SUI RICAVI. REDDITI E COSTI IRRILEVANTI	MORENA VINCENZO	1
-------------	----------	------	----------------------------------------------------------------------	-----------------	---

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	21/02/19	P. 33	SALDO E STRALCIO, ALLE CASSE IL VAGLIO DELLE DOMANDE	D'ALESSIO SIMONA	2
-------------	----------	-------	------------------------------------------------------	------------------	---

## MERCATO IMMOBILIARE

Sole 24 Ore	21/02/19	P. 1	PER GLI IMMOBILI IN COSTRUZIONE PRELIMINARE SOLO CON IL NOTAIO	BUSANI ANGELO	3
-------------	----------	------	----------------------------------------------------------------	---------------	---

## INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	21/02/19	P. 2	BOCCIA "APRIRE SUBITO I CANTIERI CON LE RISORSE GIA' STANZIATE"	PICCHIO NICOLETTA	5
-------------	----------	------	-----------------------------------------------------------------	-------------------	---

## TAV

Sole 24 Ore	21/02/19	P. 19	LA PARTITA CHIAVE DEL CORRIDOIO MEDITERRANEO	MARESCA MAURIZIO	7
-------------	----------	-------	----------------------------------------------	------------------	---

## COPYRIGHT

Sole 24 Ore	21/02/19	P. 23	RIFORMA DEL COPYRIGHT, L'ITALIA SI DISSOCIA		8
-------------	----------	-------	---------------------------------------------	--	---

## E-FATTURA

Sole 24 Ore	21/02/19	P. 24	E-FATTURA, NIENTE ESONERI NELLE AREE TERREMOTATE	CAPUTO ALESSANDRA	9
-------------	----------	-------	--------------------------------------------------	-------------------	---

## MISE

Corriere Della Sera	21/02/19	P. 38	IL VALZER DEI DIRETTORI AL MINISTERO DELLO SVILUPPO SAPPINO PRONTO AL RICORSO	DUCCI ANDREA	10
---------------------	----------	-------	-------------------------------------------------------------------------------	--------------	----

## TRASPORTI

Corriere Della Sera	21/02/19	P. 38	FERROVIE, PIANO DA 9 MILIARDI PER SPINGERE SUBITO LA CRESCITA	BETTONI SARA	11
---------------------	----------	-------	---------------------------------------------------------------	--------------	----

**CHIARIMENTI DEL MEF**

**Forfetari, la soglia si basa sui ricavi. Redditi e costi irrilevanti**

Morena a pag. 29

*I CHIARIMENTI DELLE FINANZE/ Villarosa (M5s) sull'accesso*

**Forfettari, soglia sui ricavi**  
*Non rilevano i costi, né il reddito conseguito*

Pagina a cura  
**DI VINCENZO MORENA**

**F**orfetari, la soglia si basa sui ricavi. E fuori dal regime le associazioni tra professionisti. I contribuenti ricadono nell'ambito di applicazione del regime forfettario o dell'imposta sostitutiva del 20% in base alla soglia di ricavi/compensi conseguiti/percepiti nell'esercizio precedente, a nulla rilevando, a tal fine, i costi sostenuti, né il reddito conseguito. Inoltre, dal 2019, potranno accedere a tali discipline di favore i soggetti che impiegano nell'attività dipendenti, collaboratori e quelli

che utilizzano beni strumentali di qualsivoglia valore. Infine, l'ambito soggettivo sia del regime forfettario, che della disciplina dell'imposta sostitutiva è circoscritto alle persone fisiche esercenti attività d'impresa, arte o professione, con esclusione, dunque, dei contribuenti che esercitano tali attività in forma associata. Questi, in sintesi, i chiarimenti, forniti ieri dal sottosegretario all'economia, Alessio Villarosa, in commissione finanze alla camera, al question time n. 5-01486. L'interrogazione, esposta dalla deputata Silvia Fregolent (Pd) sollecita il Governo a esporre «come intenda garantire che il

nuovo regime fiscale introdotto con la legge di bilancio 2019, prevedendo un'esenzione Iva solo per alcuni soggetti, non produca effetti distorsivi del mercato determinati da politiche fiscali di convenienza». Il sottosegretario, dopo aver brevemente esposto la disciplina in materia, ha precisato che «anche l'applicabilità dell'esenzione dell'Iva, a partire dal 2020, per gli imprenditori individuali ed esercenti arti o professioni con ricavi fino a 100 mila euro è subordinata al rilascio di una richiesta di misura di deroga agli organi comunitari», e che «per i contribuenti che aderiranno a

tale modalità di tassazione, il reddito è determinato con le modalità ordinarie, e non con quelle previste per il regime forfettario». Inoltre, poiché, ai fini delle agevolazioni in esame rilevano i ricavi dell'anno precedente (e non il reddito), «una paventata destrutturazione degli studi professionali per ridurre i costi, non produrrebbe effetti distorsivi se non accompagnata da una riduzione dei ricavi». Infine, Villarosa sottolinea che la legge di bilancio ha eliminato i limiti per l'accesso al regime relativi al valore dei beni strumentali e del costo del personale, e conferma il semaforo rosso al regime per le associazioni tra professionisti.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Saldo e stralcio, alle Casse il vaglio delle domande

La Cassa previdenziale dei dottori commercialisti (Cnpadc) potrà passare al setaccio le domande di «saldo e stralcio» pervenute all'Agenzia Entrate-Riscossione e Riscossione Sicilia. E verificare, «prima che si proceda con qualunque operazione» di estinzione dei debiti, se si tratta, o meno, di istanze relative ad iscrizioni a ruolo oggetto di accertamento, in conformità con quanto previsto dalla legge di Bilancio per l'anno in corso (145/2018). È questo, racconta il presidente Walter Anedda, a margine di un convegno di Deloitte, a Roma, il contenuto della lettera ricevuta dalle società di riscossione (in risposta alle richieste della Cnpadc), a proposito della norma sulla «pace contributiva», che stabilisce che possono esser estinti i debiti dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2017 derivanti dai mancati versamenti degli iscritti alle Casse professionali, con esclusione di quelli richiesti a seguito di accertamento. Orientamento (confermato da un'analoga comunicazione giunta all'Enpab, l'Ente dei biologi, come evidenziato ieri da *ItaliaOggi*) che in parte «depotenzia il provvedimento», perché «si fa chiarezza sull'aspetto procedurale, che è delicatissimo», fermo restando, scandisce, che il Legislatore «procede, comunque, a gamba tesa sulla nostra autonomia», e che «rimane ferma la possibilità per le somme non derivanti da accertamento di usare il «saldo e stralcio», e ciò continua a mantenere aspetti negativi per gli Enti sul piano patrimoniale, creando danni agli iscritti che, magari, aderiscono convinti di poter avere un beneficio. E, poi, scoprono di ritardare così l'andata in pensione», perché non viene regolarizzata, con l'estinzione del debito, la posizione contributiva.

Sullo sfondo grava il mancato accoglimento dell'emendamento al decreto 4/2019, in commissione Lavoro a palazzo Madama, sollecitato dall'Adepp (l'Associazione degli Enti), che permetteva, in autonomia, di varare delibere con la misura agevolativa per iscritti con un Isee (Indicatore delle situazione economica equivalente) inferiore ai 20 mila euro. Battaglia che, dice il presidente dell'Associazione Alberto Oliveti, insieme a quella per consentire alle Casse con un saldo attivo di gestione di utilizzarne il 5% per iniziative di welfare, «noi portiamo avanti».

Simona D'Alessio



# Per gli immobili in costruzione preliminare solo con il notaio

## COMPRAVENDITE

Se il titolo abilitativo edilizio è presentato o richiesto dopo il 16 marzo

Dalla promessa di acquisto alla stesura del preliminare, più spazio ai notai nella compravendita di immobili da costruire. Il nuovo Codice della crisi d'impresa impone infatti che tutti gli atti relativi al trasferimento di proprietà di edifici non ancora costruiti debbano essere

«stipulati per atto pubblico o per scrittura privata autenticata». E dunque davanti al notaio non essendo più sufficiente utilizzare, come ora spesso accade, la forma della scrittura privata non autenticata. Questo nuovo obbligo, che ha l'obiettivo di tutelare ulteriormente l'acquirente, riguarda gli immobili per i quali il titolo abilitativo edilizio è richiesto a partire dal prossimo 16 marzo. L'eventuale mancato rispetto non fa scattare sanzioni, ma può determinare la nullità del contratto.

**Angelo Busani** — a pag. 23

## Contratto preliminare dal notaio per gli immobili in costruzione

### EDILIZIA

Il Dlgs 14/2019 prevede l'atto pubblico o la scrittura privata autenticata

L'imperatività della norma indica che i contratti in forma diversa sono nulli

**Angelo Busani**

Nuove regole per le compravendite di "immobili da costruire", vale a dire i contratti aventi a oggetto il trasferimento di edifici (o loro porzioni) per la cui costruzione sia stato richiesto il permesso di costruire e che siano ancora da edificare oppure la cui costruzione «non risulti essere stata ultimata versando in stadio tale da non consentire ancora il rilascio del certificato di agibilità».

Infatti, il Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, recato dal decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, comporta alcune importanti innovazioni in questo delicato ambito, disciplinato dal Dlgs 20 giugno 2005, n. 122 il quale viene ap-

punto modificato dal Codice della crisi d'impresa (articoli 389-391)

Queste nuove norme divengono applicabili (articolo 5, comma 1-ter, Dlgs 122/05) ai contratti aventi a oggetto "immobili da costruire" per i quali il relativo titolo abilitativo edilizio sia stato richiesto o presentato successivamente al 16 marzo 2019 (vale a dire il trentesimo giorno successivo a quello di pubblicazione in Gazzetta ufficiale del Codice sulla crisi d'impresa che infatti è stata effettuata il 14 febbraio 2019: articolo 389, comma 1).

È stato anzitutto modificato l'articolo 6 del Dlgs 122/05, il quale ora dispone che il contratto preliminare «ed ogni altro contratto che ... sia comunque diretto al successivo acquisto in capo a una persona fisica della proprietà» di un immobile da costruire «devono essere stipulati per atto pubblico o per scrittura privata autenticata». L'innovazione apportata dalla norma consiste nel fatto che la legge attualmente vigente consente di stipulare questi contratti anche nella forma della scrittura privata non autenticata.

La legge non reca un'espressa sanzione per la violazione di questa prescrizione formale: si devo-

no applicare, pertanto, le previsioni "generali": vale a dire (dato che l'imperatività della norma è fuori discussione, in quanto il legislatore ricorre al verbo «devono») l'articolo 1418, comma 1 del Codice civile, per il quale è nullo il contratto contrario a norme imperative, e gli articoli 1325, n. 4), 1350, n. 13) e 1418, comma 2, del Codice civile, per i quali sono nulli gli atti stipulati in una forma diversa da quella prescritta dalla legge. La nullità in questione è "assoluta": è insanabile (articolo 1423 del Codice civile), l'azione è imprescrittibile (articolo 1422 del Codice civile), può essere fatta valere da chiunque vi abbia interesse ed è rilevabile d'ufficio dal giudice (articolo 1421 del Codice civile). La prescrizione di forma in commento, per il "principio di simmetria delle forme" che vige nel nostro ordinamento, comporta che per atto pubblico o scrittura privata, a pena di nullità, debbano essere redatte anche la proposta e l'accettazione finalizzate alla stipula dei contratti in questione (e la modulistica delle agenzie va fuorilegge) nonché la procura che sia rilasciata in vista di essi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE ALTRE GARANZIE**

# Fideiussioni e assicurazioni «conformi»

Il Dlgs 122/2005 dispone (articoli 2 e 4) che il costruttore abbia un duplice obbligo. In sede di contratto preliminare (e a pena di nullità di detto contratto: è nullità "relativa", la quale, cioè, essere fatta valere solo dall'acquirente) deve consegnare all'acquirente una fideiussione di importo corrispondente alle somme che il costruttore riscuote anteriormente alla stipula del contratto definitivo. In sede di contratto definitivo, deve consegnare all'acquirente, all'atto del trasferimento della proprietà, una polizza assicurativa decennale a copertura dei danni materiali all'edificio e dei danni provocati a terzi e derivanti da rovina totale o parziale dell'edificio o da gravi difetti costruttivi.

Il Codice della crisi d'impresa innova questo ambito prevedendo ora che:

- a) la fideiussione e la polizza assicurativa devono essere conformi a un modello standard prescritto con decreti emanati in concerto tra i ministeri della Giustizia e dello Sviluppo economico (articolo 3, comma 7-bis, e articolo 4, comma 1-bis, d. lgs. 122/2005);
- b) il contratto preliminare deve recare, oltre agli estremi della fideiussione rilasciata dal costruttore, anche l'attestazione della sua conformità al modello standard (articolo 6, comma 1, lettera g), Dlgs 122/2005);
- c) il contratto definitivo è nullo (si tratta di una nullità "relativa", cioè eccepibile solamente

dall'acquirente) se non sia consegnata la polizza assicurativa (articolo 4, comma 1, Dlgs 122/2005);

- d) il contratto definitivo deve recare menzione della polizza assicurativa e della sua conformità al modello standard (articolo 4, comma 1-quater, Dlgs 122/2005);
- e) la fideiussione diviene escutibile (oltre che nel caso in cui il costruttore entri in una «situazione di crisi») anche qualora il notaio comunichi all'acquirente di non aver ricevuto, in vista della stipula del contratto definitivo, la predetta polizza assicurativa (articolo 3, comma 3, e articolo 4, comma 1-ter, Dlgs 122/2005).

—A.Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le regole**

## 1

**L'OBBLIGO**

Il decreto legislativo 122/2005 dispone che in sede di stipula di un contratto preliminare avente a oggetto un "edificio da costruire", il costruttore è obbligato, a pena di nullità del contratto (che può essere fatta valere unicamente dall'acquirente) a consegnare all'acquirente una fideiussione di importo corrispondente alle somme che il costruttore riscuote dall'acquirente prima del contratto definitivo. Per "edificio da costruire" si intende quello per il quale sia stato richiesto il permesso di costruire e che sia ancora da edificare o la cui costruzione non sia ancora ultimata e si trovi in uno stadio tale da non consentire ancora il rilascio del certificato di agibilità

## 2

**FIDEIUSSIONI E POLIZZE**

La fideiussione che il costruttore deve consegnare al promissario acquirente deve essere rilasciata da una banca o da una compagnia di assicurazione. La fideiussione può essere escussa se il costruttore versa in una "situazione di crisi" o se, al momento del contratto definitivo, si rende inadempiente all'obbligo di consegnare la polizza assicurativa decennale a garanzia di eventuali vizi di costruzione dell'edificio. C'è situazione di crisi: a) se l'edificio è oggetto di pignoramento; b) se viene pubblicata una sentenza dichiarativa di fallimento del costruttore; c) se è presentata una domanda di ammissione del costruttore alla procedura di concordato preventivo



# Boccia: «Aprire subito i cantieri con le risorse già stanziati»

**Le leve del rilancio.** Il presidente di Confindustria: «Abbiamo in calendario incontri con vari ministri»  
 Salvini: ci sono opere ferme da anni, vanno sbloccate

**Nicoletta Picchio**  
 ROMA

«Abbiamo in calendario vari incontri con vari ministri, sarà l'occasione per confrontarci su una serie di proposte, da quella dei cantieri ad altro, sia in chiave economica che europea». Vincenzo Boccia da tempo insiste sulla necessità di reagire al rallentamento dell'economia. E, parlando a margine dell'assemblea degli industriali di Forlì-Cesena, ha annunciato che nei prossimi giorni su questo si confronterà con alcuni esponenti del governo.

Tra questi il vice premier Matteo Salvini che proprio ieri ha confermato «se riesco vedrò il presidente di Confindustria Boccia la prossima settimana. In Italia ci sono cantieri fermi da dieci, quindici anni, dobbiamo sbloccarli, è pronto un intervento cantieri veloci».

È sul rilancio degli investimenti in opere pubbliche che il presidente di Confindustria preme per aumentare l'occupazione e spingere la crescita. «Una delle nostre proposte è quella di aprire immediatamente i cantieri per tutte le infrastrutture piccole, medie e grandi nel paese, attivando occupazione, che è la grande mission del paese, e quin-

di la crescita. Che si sia in una fase di difficoltà ormai è chiaro e ne dobbiamo prendere consapevolezza e reagire», ha detto Boccia.

«La questione economica diventa la grande priorità di tutto il paese su cui fare i conti», ha aggiunto. Ma non basta restare dentro i confini nazionali: «Occorre a maggior ragione una stagione riformista europea perché questo rallentamento dell'economia globale riguarda tutta l'Europa, in particolare le due manifatture Ue, Germania e Italia. La Germania è in recessione tecnica, noi di fatto lo siamo».

Non occorre una manovra bis secondo il presidente degli industriali. Piuttosto «vanno utilizzate tutte le risorse già stanziati per evitare di fare ricorso al deficit e incrementare il debito pubblico. I margini di manovra che abbiamo

non sono rilevanti, ma si possono fare alcune cose». Boccia ha citato uno studio dell'Ance il base al quale sono disponibili 26 miliardi di opere già finanziate superiori ai 100 milioni. «Attivarle significherebbe incrementare in un triennio dell'1% il prodotto interno lordo, ed è già un segnale».

Inoltre c'è sul tavolo il tema della Tav: «È una delle priorità del paese, uno studio della Bocconi sostiene che attiverrebbe 50 mila po-

sti di lavoro. Ripartire da qui mi sembra un atto doveroso nel rispetto del paese e dell'emergenza economica che stiamo vivendo». Secondo Boccia «ha ragione» l'Unione europea a chiedere al governo un'accelerazione sulla pubblicazione dei bandi della Torino-Lione entro marzo, condizione per la conferma dell'intero contributo di 813 milioni di euro. Se questa scadenza non dovesse essere rispettata scatterebbe una riduzione di 300 milioni di euro. «C'è anche un orientamento che abbiamo letto - sottolinea il leader degli industriali - dove la Ue sarebbe disponibile addirittura a finanziare una parte in più dell'opera che sono le tratte nazionali».

Il fattore tempo è fondamentale, bisogna agire in fretta: «Abbiamo una questione temporale di fronte che diventa importante. Bisogna fare presto e attivarsi. Finisce la stagione delle colpe e degli alibi e cominciamo una stagione della reazione».

Boccia ha anche risposto ad una domanda sull'Alitalia: «Occorre una società efficiente e che poi in futuro non scarichi altre perdite sulla collettività italiana. È il fine che si dovrebbe considerare al di là delle alleanze. Auspico una società efficiente e gestita bene».

Non è entrato nel merito invece

sul caso Diciotti: «Sono questioni all'interno del governo. Noi continueremo a fare proposte al gover-

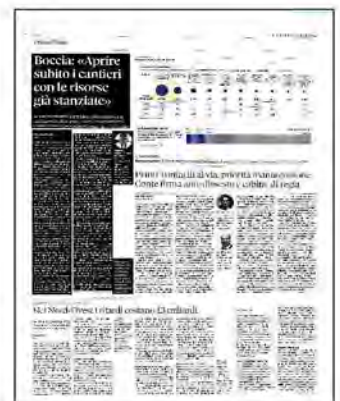
no per aiutare il paese a crescere ed evitare il rallentamento economico che purtroppo è più elevato

di quello che immaginavamo dato il rallentamento dell'economia europea e globale».



**Vincenzo Boccia.** «Occorre una stagione riformista europea perché questo rallentamento dell'economia globale riguarda tutta l'Europa, in particolare le due manifatture Ue, Germania e Italia»

**«Bisogna fare presto e attivarsi. Finisce la stagione delle colpe e degli alibi, iniziamo quella della reazione»**





**COSTI E BENEFICI DELLA TAV**

**LA PARTITA CHIAVE  
 DEL CORRIDOIO  
 MEDITERRANEO**

di **Maurizio Maresca**

**L**Analisi costi benefici (AcB) Lione-Torino desta perplessità almeno perché presuppone un Paese non interessato al riequilibrio modale e ignora i danni prodotti dalla soppressione del corridoio Mediterraneo nella sua interezza. Ma, al di là dei contenuti, non si comprende il senso di un'Analisi che esamina 80 dei 2mila chilometri del Corridoio V (incluso nella programmazione del 1996 e confermato nel 2013 con il regolamento 1.315).

Agitare una discussione su un pezzo esiguo della rete significa accettare il rischio di trasferire circa 100 chilometri più "in alto" la linea fra Lione e Budapest. Perché la coesione europea, presidiata dalla base giuridica di cui all'art. 170 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue), e quindi la competenza dell'Unione, si può identicamente attuare sia attraversando l'Italia sia, come si è in passato ritenuto, ricorrendo a un tracciato più "alto", ad esempio Lione, Ginevra, Zurigo, Vienna, Maribor (che diventerebbe la stazione di incrocio, invece di Trieste/Koper, fra Corridoio V e Corridoio Baltico-Adriatico), Budapest.

Si comprende così l'atteggiamento della Commissione europea di questi giorni: la Direzione generale della Mobilità e dei trasporti (Dg Move), dopo aver rilevato che l'AcB è appunto di poca utilità, si limita a chiedere se il governo italiano sia ancora interessato al corridoio Mediterraneo. Difenderà il nostro Paese il corridoio: magari proponendo delle modifiche al tracciato e integrandolo alla Genova-Nizza-Barcellona che la commissaria europea ai Trasporti Violeta Bulc ha recentemente considerato evoluzione del corridoio stesso? Oppure non difenderà il corridoio: e in questo caso la Commissione europea, ma anche Francia, Svizzera, Germania e Austria, non avranno dubbio a riposizionarlo un po' più a nord, con la sicurezza, oltretutto, di realizzarlo?

Le conseguenze della soppressione del corridoio Mediterraneo sono di segno strategico ed economico.

Sotto il profilo strategico è difficile dire che cosa cambi per l'industria italiana e la logistica nazionale (inclusi i porti di Venezia e Trieste) se l'Italia esce dalla rete del corridoio Mediterraneo. Il danno di un isolamento del nord Italia potrebbe essere devastante se si realizzasse lo Spazio europeo della mobilità allo studio della Dg Move e di varie università italiane e straniere, e a) il corridoio V diventasse una rete di esclusiva competenza "europea" dove concentrare i servizi strategici e avviare il regime di *free flow* e, b)

entrasse in vigore una norma vincolante sul riequilibrio modale e limiti specifici sull'attraversamento delle Alpi e delle città.

Sotto il profilo economico il rischio di pagare un prezzo importante non sarebbe secondario per quattro motivi.

**1** Certamente non ci sarebbe spazio per finanziare le opere del Corridoio residue: e quindi, alla luce del più recente orientamento della Commissione di finanziare anche le tratte nazionali dei corridoi, la Trieste-Venezia, il Molo VIII del porto di Trieste e la Trieste-Koper-Lubiana (il regolamento 1.316 prevede un contributo intorno al 50%).

**2** Il nostro Paese sarebbe probabilmente chiamato a restituire le risorse europee relativamente all'intero corridoio (e non solo alla tratta messa in discussione).

**3** I Paesi danneggiati più direttamente, Francia e Slovenia, sarebbero sicuramente riprotetti nella nuova programmazione. Certo la violazione degli accordi con la Francia non sarebbe senza conseguenze dato che Parigi ha investito molto sulla Lione-Torino (la ministra francese dei Trasporti Elisabeth Borne ha in più occasioni ribadito la centralità di Lione). Quanto alla Slovenia, l'interesse della ministra delle Infrastrutture Alenka Bratušek è di non perdere la quota comunitaria sul *doubling* Koper-Divaca (essenziale per costruire Luka Koper come porto della *Belt and road initiative*, l'ambizioso piano infrastrutturale cinese): se nella nuova progettazione 2019-2023 fossero assicurate quelle risorse, magari in quota al corridoio Adriatico-Baltico, forse la Slovenia accetterebbe di vedere transitare l'ex corridoio V su Maribor e non su Koper.

**4** Da ultimo, la soppressione del corridoio mediterraneo potrebbe implicare azioni di danno da investitori che hanno confidato sulla sua realizzazione entro la data stabilita nel regolamento 1.315 per le «infrastrutture core» (2033): si pensi alle imprese che hanno posto in essere investimenti sul tracciato (industriale e terminalistici).

RIPRODUZIONE RISERVATA



**La questione.**  
 Il 16 febbraio in questa pagina l'articolo di Floriana Cerniglia sulle criticità tuttora esistenti sul regionalismo differenziato



**DIRETTIVA UE**

# Riforma del copyright, l'Italia si dissocia

Nuovo passo in avanti della riforma Ue del copyright: i rappresentanti dei 28 Stati membri hanno dato l'ok al testo della direttiva approvato la scorsa settimana dal "trilogo", cioè le tre istituzioni Ue congiunte. La presidenza romana della Ue ha fatto sapere che il testo ha ricevuto un "ampio" sostegno, ma contro si sono espresse Italia, Olanda, Polonia, Finlandia e Lussemburgo. «Il testo finale della direttiva è un passo indietro per il mercato unico digitale», e «non trova il giusto equilibrio tra protezione dei detentori di diritti, interessi dei cittadini e delle aziende. Quindi rischia di danneggiare l'innovazione invece di promuoverla e di avere un impatto negativo sulla competitività Ue», fanno sapere i Paesi contrari in una nota.

**Il testo è stato approvato, ma 5 Paesi contestano la riforma: è contro la creatività**

«Non possiamo dare il nostro consenso» al testo della direttiva, scrivono i cinque Paesi, «perché l'obiettivo iniziale della riforma era migliorare il funzionamento del mercato interno e stimolare la creatività, l'innovazione, e la produzione di nuovi contenuti, anche nell'ambiente digitale». Elementi che non si riflettono nel testo approvato, spiegano. «Inoltre riteniamo che la direttiva manchi di chiarezza legale, condurrà a incertezza per molti attori coinvolti e potrebbe violare i diritti dei cittadini», concludono.

Il cammino della riforma non è però del tutto concluso: il 26 febbraio dovrà passare al vaglio della commissione affari giuridici del Parlamento Ue, e poi passerà alla prima plenaria di marzo a Strasburgo, che si terrà dall'11 al 14.

RIPRODUZIONE RISERVATA



# E-fattura, niente esoneri nelle aree terremotate

## QUESTION TIME

**Obbligo anche per le partite Iva che entreranno nella flat tax al 20% dal 2020**

**Alessandra Caputo  
 Gian Paolo Tosoni**

Nessun esonero per le imprese terremotate: sono obbligate all'e-fattura. Con un'interrogazione in commissione Finanze alla Camera (primo firmatario Galeazzo Bignami di Forza Italia) è stata segnalata l'opportunità di esonerare dall'obbligo di fatturazione elettronica i titolari di partita Iva che risiedono in uno dei comuni colpiti dal sisma del 2016.

Negativa la risposta del ministero dell'Economia (letta ieri dal sottosegretario Alessio Villarosa del M5S) la quale ricorda che gli esoneri dall'obbligo di fatturazione elettronica sono

previsti per determinate categorie di contribuenti, individuati in base al volume di affare o alla tipologia di attività esercitata e che delle difficoltà che possono derivare dalla prima applicazione di queste disposizioni, il legislatore ne ha già tenuto conto.

Infatti, dal 1° luglio 2019 la fattura potrà essere emessa entro 10 giorni dal momento di effettuazione dell'operazione (e non entro la mezzanotte del giorno di effettuazione, come in passato). Inoltre, fino al 30 giugno 2019, prorogato al 30 settembre 2019 per i contribuenti mensili, non sono applicate sanzioni se la fattura è emessa entro il termine previsto per la liquidazione Iva periodiche mentre sono ridotte dell'80% se l'emissione avviene entro il termine della liquidazione Iva successiva a quella in cui è effettuata l'operazione.

Vaga, invece, la risposta a un altro question time (prima firmataria Silvia Fregolent del Pd) relativo alla disciplina - introdotta dall'ultima legge di Bi-

lancio - che entrerà in vigore dal 2020 e che prevede un'imposta sostitutiva pari al 20% per le persone fisiche esercitanti attività di impresa, arte o professione con ricavi/compensi compresi tra 65.001 e 100mila euro.

In sostanza, il Mef nega qualsiasi ipotesi di fatturazione cartacea dal 2019 (consentita solo alle associazioni che applicano la legge 398/1991 con volume di affare inferiore a 65mila euro) nella convinzione che escludendo qualche categoria di soggetti si inceppi il meccanismo dei sistemi di controllo. Tale regime, come quello forfettario, prevede la non applicazione dell'Iva, ma l'obbligo di e-fattura.

Il question time chiedeva spiegazioni sui possibili effetti distorsivi della concorrenza che il nuovo regime fiscale potrebbe comportare prevedendo solo per alcuni soggetti l'esenzione da Iva. Tuttavia il Mef risponde riepilogando le caratteristiche del regime e ricordando che, in ogni caso, l'esenzione è subordinata al rilascio di una deroga dagli organi comunitari.

## Firpo in uscita

# Il valzer dei direttori al ministero dello Sviluppo Sappino pronto al ricorso

### Nomine

● Stefano Firpo (foto) a capo della struttura per la Politica industriale, competitività e Pmi, lascerà a breve l'incarico al ministero, dove era arrivato alla fine del 2011



● Firpo era arrivato al Mise al seguito dell'allora ministro Corrado Passera. Al momento Di Maio non ha ancora definito a chi potrebbe toccare la strategica direzione di Firpo

**ROMA** Risparmi per le casse dello Stato e un cambiamento radicale nella gestione amministrativa e nell'azione del ministero. Più chiaro non poteva essere il comunicato del ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, per annunciare l'avvicendamento di 10 direttori generali e l'inizio di una nuova stagione nel palazzo di via Veneto. Trascorse un paio di settimane dall'annuncio il risultato si è tradotto in un'impasse, con i nuovi dieci direttori incaricati che non firmano gli atti perché ancora mancherebbe il decreto del ministero della Funzione pubblica con il formale atto di nomina. La mossa di Di Maio di fare ruotare buona parte dei direttori, oltre a mettere a dura prova l'operatività del ministero, non è piaciuta a molti dei diretti interessati. Il caso più evidente è quello di Carlo Sappino: a lungo alla guida della direzione generale che coordina gli Incentivi alle imprese, si è visto trasferire alla direzione generale Attività territoriali. Una destinazione che potrebbe spingere Sappino a depositare un ricorso urgente contro l'atto del ministro Di Maio. Nel frattempo, anche la guida di una delle 5 direzioni generali del ministero non coinvolta nell'operazione di sostituzione e avvicendamento dei vertici è comunque destinata a passare di mano. Stefano Firpo a capo della struttura per la Politica industriale, competitività e Pmi, lascerà l'incarico al ministero, dove era arrivato alla fine del 2011 al seguito dell'allora ministro Corrado Passera. Al momento Di Maio non ha definito a chi potrebbe toccare la strategica direzione di Firpo (se ne andrà a maggio), mentre è chiaro il destino di due direzioni pesanti come Incentivi alle imprese, assegnata a Laura Aria, e Vigilanza sugli enti e gestioni commissariali, affidata a Pietro Celi. In attesa di ulteriori decisioni il ministro e vicepremier ha puntato sul vice capo di gabinetto, Giorgio Sorial, per la gestione della task force dedicata ai tavoli di crisi. Sorial è un ex deputato del M5S, non eletto nel 2018 è stato chiamato in via Veneto.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ferrovie, piano da 9 miliardi per spingere subito la crescita

## Battisti: 4 mila assunzioni con gli investimenti 2019. Il dossier Alitalia

Un impatto sul Pil compreso tra «lo 0,7 e lo 0,9 nei prossimi cinque anni» e un «grandissimo sviluppo dal punto di vista degli investimenti». Sono i due cardini del piano industriale del gruppo Ferrovie dello Stato secondo l'amministratore delegato e direttore generale Gianfranco Battisti. Il piano, che verrà presentato verosimilmente a marzo, contiene «un'operazione molto importante». Il riferimento è chiaramente al dossier Alitalia. «Solo quest'anno investiremo 9 miliardi di euro con un impatto sull'occupazione di 4 mila persone nel gruppo» continua l'ad.

L'occasione per snocciolare questi numeri è la presentazione di ieri a Milano, focalizzata sugli investimenti per i binari lombardi in capo a Rete Ferroviaria Italiana (gruppo Fs). Il pacchetto prevede interventi per 14 miliardi e 650 milioni da destinare al potenziamento di alcune linee (come la Milano-Pavia, il collegamento tra Rho e Gallarate), l'upgrade tecnologico, l'eliminazione di 110 passaggi a livello, il restyling delle stazioni

da qui al 2025. Cantieri necessari per far fronte all'aumento di pendolari in Lombardia e alle difficoltà degli ultimi mesi del sistema ferroviario. «Fino all'estate scorsa il 47 per cento delle corse cancellate era dovuto a problemi di infrastruttura» spiega Battisti. Rafforzare la rete di binari lombardi permetterà di «reggere» meglio il traffico. Quadruplicare la tratta Milano-Pavia, ad esempio, permetterà di far viaggiare venti convogli all'ora al posto degli attuali dieci. Si lavorerà poi a nuovi sistemi di segnalamento, sempre per aumentare la frequenza di treni e alla realizzazione dell'alta velocità tra Brescia e Verona. Tra gli interventi in programma anche il collegamento tra Bergamo e l'aeroporto di Orio al Serio (costo: 110 milioni di euro) che sarà attivo a dicembre 2023, finanziamenti permettendo. La lunga lista di azioni dovrà «portare a un incremento degli standard di regolarità a beneficio dei pendolari» dice l'ad e direttore generale di Rfi Maurizio Gentile.

Il focus regionale, che rice-

ve l'approvazione del ministro dei Trasporti Danilo Toninelli e del governatore lombardo Attilio Fontana, fa parte di una programmazione ampia che abbraccia tutto il territorio nazionale. Sono 66 i miliardi destinati a opere e interventi in corso di realizzazione, 53 all'interno del contratto di programma precedente tra Rfi e il ministero dei Trasporti, 13 relativi alla prima annualità del contratto 2017/2021 attualmente alle battute finali di approvazione. Contando i 35 miliardi per il fabbisogno fino al 2021, si arriva a 101 miliardi. Dove finiranno questi soldi? In buona parte — oltre il 70 per cento — sulla rete «convenzionale». E un'attenzione particolare verrà data al Sud «per riequilibrare il gap infrastrutturale» dice Gentile. In Sicilia si punta ad avviare entro il 2020 lavori sulla rete per 3 miliardi, mentre è di 15 il budget per i prossimi dieci anni. I cantieri si concentreranno sull'asse principale dell'isola, la Palermo-Catania-Messina. Al termine dei lavori, promette Rfi, si potrà viaggiare tra Messina e Catania in

45 minuti anziché 70, si risparmierebbe un'ora tra Catania e Palermo. Sono oltre sei i miliardi destinati all'itinerario Napoli-Bari: tra le fine di quest'anno e l'inizio del prossimo saranno messi a gara gli ultimi lotti della linea, mentre sulla Adriatica da Bologna a Lecce grazie a un investimento di 350 milioni si accorceranno di 60 minuti i tempi di percorrenza.

C'è un altro elemento su cui Rfi punta per far correre più velocemente i treni, soprattutto attorno ai grandi nodi urbani. Con l'installazione della tecnologia High density Ertms a Milano, Firenze e Roma i convogli potranno viaggiare a tre minuti di distanza uno dall'altro. Saranno garantiti gli standard di sicurezza ma evitati i «colli di bottiglia» all'ingresso delle città. La spesa stimata è di 45 milioni, i primi frutti si vedranno a partire dal 2020. Lato Trenitalia, sempre parte del gruppo Fs, il traguardo è lo svecchiamento della flotta. Con 6 miliardi di euro per 600 treni in cinque anni, l'80 per cento del parco mezzi verrà rinnovato. Sulle linee regionali spunteranno i modelli Pop e Rock.

### Trasporti

di Sara Bettoni

**14,6**

**miliardi** Gli investimenti di Rfi per migliorare la mobilità ferroviaria in Lombardia

**66**

**miliardi** Gli investimenti di Rfi in tutta Italia per opere e interventi in corso di realizzazione



**Al vertice**  
Gianfranco Battisti, amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato

